

# Multe cancellate: «Condannate gli agenti»

**Il processo.** Il pm chiede pene pesanti per un commissario della polizia locale e l'ex numero due della Polstrada. Le difese: «Nessun reato è stato commesso». Ma sulla vicenda adesso incombe il rischio della prescrizione

**PAOLO MORETTI**

Ci sono voluti quattro anni, ma alla fine la sentenza sull'ultimo troncone dell'inchiesta che decapitò la polstrada di Como, nel 2014, sta per essere pronunciata. Il prossimo 28 marzo il Tribunale deciderà sulle sorti degli ultimi tre imputati rimasti a processo e per i quali, ieri mattina, il pubblico ministero **Massimo Astori** ha chiesto la condanna.

Due le vicende che hanno spinto la Procura a mandare a processo gli imputati. La prima, da cui l'intero fascicolo è nato, riguarda l'insabbiamento di migliaia di contravvenzioni (in realtà in aula è approdata una tranche di poco più di un centinaio di multe) al Codice della strada che l'ufficio verbali della polizia stradale,

**L'accusa chiede 4 anni e mezzo per l'ex vice della stradale 4 anni per il vigile**

**Battaglia in aula tra gli avvocati e il magistrato. La sentenza attesa per il 28 marzo**

tra il 2009 e il 2013, ha omesso di notificare per "pigrizia" (secondo l'accusa), per rendere più efficiente il servizio e il sistema, nella lettura che ha fatto della vicenda la difesa.

**I verbali "nascosti"**

Per questa vicenda, che riguarda una tranche residua di multe mai incassate perché congelate nell'ufficio verbali (inchiesta portata alla luce dalla squadra di polizia giudiziaria della stessa stradale di Como), il pubblico ministero ieri mattina ha chiesto una condanna a quattro anni e mezzo per **Gian Piero Pisani**, all'epoca dei fatti vicecomandante della polstrada di Como (ora non è più in polizia), e un anno e un giorno per **Lorenzo Falzetti**, uno degli agenti dell'ufficio che avrebbero materialmente "archiviato" le multe inserendo nella banca dati un inesistente ricorso pendente da parte dell'automobilista multato.

L'avvocato **Vincenzo Montano**, legale dei due poliziotti, ha per contro chiesto l'assoluzione per i suoi assistiti insistendo da un lato sul fatto che l'ufficio verbali, sotto Pisani, funzionava alla perfezione e, dall'altro, che non esiste alcun danno erariale come invece sostiene la Procura, secondo cui lo Stato, invece, avrebbe avuto dall'insabbiamento delle multe un danno stimato in 400mila euro. Sia

Pisani che Falzetti avevano già patteggiato, nel 2015, il grosso delle multe del tutor cestinate: 6 mesi la pena patteggiata da Falzetti, due anni quella di Pisani.

**Le multe in via Italia Libera**

La seconda vicenda a processo coinvolge il commissario della polizia locale di Como, **Davide Gaspa**, accusato di falso per aver cancellato 17 multe che i cosiddetti vicevigili avevano fatto alle auto private degli agenti della polstrada parcheggiate - ma senza tagliando del parcometro - negli spazi blu di via Italia Libera. Le multe vennero cancellate, ha accusato il pubblico ministero (che ha sollecitato per Gaspa una condanna a 4 anni di reclusione), in seguito a un accordo con l'allora comandante della stradale **Patrizio Compostella** (patteggiò la pena, a suo tempo).

L'avvocato **Elisabetta Di Matteo**, difensore del commissario dei vigili, ha per contro replicato alle accuse sostenendo che nessun falso in atto pubblico è mai stato commesso visto che a essere archiviati non furono i verbali - atti pubblici - bensì gli avvisi di violazione.

Sull'intero fascicolo pende però il rischio di prescrizione: i fatti sono ormai datati e potrebbero finire per essere cancellati prima di un eventuale approdo in Cassazione.



La sede della polstrada di Como nei giorni degli arresti, ormai cinque anni fa. FOTO DI ARCHIVIO

**La requisitoria**

**«Lo zampino dell'ex capo su quei favori»**

Nel corso della sua requisitoria, ieri mattina, il pubblico ministero **Massimo Astori** non ha mancato di tirare una stoccata all'ex comandante dei vigili di Como, **Vincenzo Graziani**: «C'è il suo zampino in questa storia» ha detto in aula, parlando ai giudici, riferendosi alle multe cancellate

in autotutela dal comando dei vigili agli agenti della polstrada che lasciavano l'auto in sosta in via Italia Libera. «Noi l'abbiamo capito che lui ha avuto un ruolo - ha detto il magistrato - ma non avevamo elementi sufficienti per poter portare a processo anche lui».

## Tredici auto rimosse in viale Lecco «Il divieto c'era, non tutti l'hanno visto»

**La protesta**

Le auto ostacolavano i lavori di una squadra di giardinieri. Ma secondo i "multati" i cartelli non si vedevano

Tra le proteste di molti residenti, la polizia locale ha distribuito l'altro ieri in viale Lecco una ventina di sanzioni per divieto di sosta, procedendo anche alla rimozione di tredici veicoli che non avrebbero dovuto trovarsi do-

ve si trovavano. Il motivo? Giardinieri incaricati dal Comune avrebbero dovuto procedere ad alcuni lavori di potatura e pulizia del verde, lavori che non è stato possibile condurre in porto - almeno non come si sarebbe voluto - proprio a causa della presenza di automobili posteggiate laddove non avrebbero potuto. E allora perché le proteste di chi si è visto rimuovere la macchina da un carro attrezzi? Sembra che i cartelli fatti collocare

nei giorni precedenti con l'avviso della data e dell'orario in cui il divieto sarebbe entrato in vigore, fossero tutt'altro che visibili, probabilmente anche a causa di qualche folata di vento che li avrebbe spostati. Con il risultato di impedirne la "fruizione". Non è escluso che, proprio per questa ragione, qualche automobilista, residente o meno, si risolva a "impugnare" la sanzione davanti a un giudice di pace.



Multe in viale Lecco

## Comodepur e la maxi causa al Comune. L'assessore in aula promette battaglia

**Palazzo Cernezz**

Caldara: «Tuteleremo l'interesse pubblico. Vicenda al vaglio dell'Autorità nazionale»

Il caso Comodepur approda in consiglio comunale. Lunedì a Palazzo Cernezz il consigliere **Fulvio Anzaldo** (Lista Rapinese) ha chiesto conto con un'interrogazione della richiesta di 13 milioni avanzata da Comodepur al Comune per il ri-

scatto dell'impianto di viale Innocenzo.

«Il Comune sul caso ha espresso delle perplessità nelle opportune sedi - così ha risposto l'assessore al bilancio **Adriano Caldara** - sotto profilo il tecnico e giuridico. Non in ordine al subentro della nuova società Como Acqua, una razionalizzazione obbligatoria per legge, ma a riguardo delle modalità che le parti vogliono attuare per regolare questo effetto di legge. Serve tutelare la legalità e l'interesse

pubblico. Nel mentre Comodepur ha citato il Comune con un atto inviato al giudice ordinario per il pagamento dell'impianto, sulla base di una convenzione stipulata tra il Comune e Comodepur nel 1976».

«L'amministrazione - ha aggiunto Caldara - ha ritenuto che le condizioni negoziali dello schema di contratto inviato da Comodepur il 4 marzo non siano conformi alla legge per gli effetti pregiudizievoli alla finanza pubblica. Dunque le società Co-

mo Acqua e Comodepur sono state diffidate dal sottoscrivere qualsiasi accordo contrario ad un imperativo di ordine economico. La questione è stata sottoposta all'autorità nazionale per il servizio idrico e alle autorità locali».

Una risposta troppo vaga, secondo Anzaldo, che ha chiesto l'accesso agli atti.

«Un intervento fumoso - dice la collega di gruppo **Ada Mantovani** - Insieme alle altre minoranze abbiamo chiesto che il tema venga affrontato presto in commissione Patrimonio». Per i due consiglieri i 13 milioni di euro chiesti al Comune suonano come una richiesta «singolare».

**S. Bac.**



**In centro tombini come posacenere**

**La segnalazione.** Giuseppe De Toma, dell'Accademia di Santa Giuliana, ieri ha scattato una foto emblematica, durante la pulizia dei tombini in centro storico: «Ormai li usano come posacenere, ci sono davvero tanti incivili - commenta - Purtroppo nel sottosuolo della nostra città non si trovano solo monete d'oro...». L'Accademia aveva anche prodotto e regalato dei posacenere portatili.